

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

591° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	5
3 ^a - Affari esteri	»	6
4 ^a - Difesa	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	16
9 ^a - Agricoltura	»	21
10 ^a - Industria	»	25
11 ^a - Lavoro	»	27

Giunte

Affari europei	<i>Pag.</i>	29
Elezioni	»	3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	33
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

<i>Affari europei - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	36
--	-------------	----

(*) *Il riassunto dei lavori (seduta pomeridiana) della 4^a Commissione (Difesa) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 591° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 ottobre 1986.*

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 9,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) Doc. IV, n. 73 contro il senatore Franco Evangelisti per il reato di cui all'articolo 21, primo e terzo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione di norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Evangelisti che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento.

Gli pongono domande i senatori Gallo, Di Lembo ed il Presidente.

Congedato il senatore Evangelisti, intervengono i senatori Rastrelli, Gallo, Segal, Ruffino e Di Lembo.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Rastrelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV, n. 74 contro il senatore Antonio Del Prete per il reato di cui all'articolo 110, settimo comma, del codice stradale (violazione di norme nell'uso di dispositivi di illuminazione dei veicoli a motore).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti. Intervengono i senatori Rastrelli, Scardaccione e Segal.

La Giunta unanime rinvia la discussione.

3) Doc. IV, n. 75, contro il senatore Giuseppe Cannata per il reato di cui all'articolo 1, punto 2, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516 (omessa fatturazione, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, di cessioni di beni).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Cannata che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento.

Congedato il senatore Cannata, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Jannelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) Doc. IV, n. 76, contro il senatore Michele Curella per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione).

Su proposta del Presidente la Giunta unanime rinvia la discussione.

5) Doc. IV, n. 77 contro il senatore Saverio Damagio per il reato di cui all'articolo 20, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Damagio che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone domande il senatore Gallo.

Congedato il senatore Damagio, intervengono il senatore Ruffino.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mascagni di redigere la relazione per l'Assemblea.

6) Doc. IV, n. 78, contro il senatore Salvatore Frasca per il reato di cui agli arti-

coli 61, n. 9, 110, 624 e 625, n. 2, 5 e 7, del codice penale (concorso in furto aggravato).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Frasca che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato:

Congedato il senatore Frasca, intervengono il senatore Russo ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Scardaccione di redigere la relazione per l'assemblea.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

199^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 12,50.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche alla disciplina della custodia cautelare » (1720)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Gozzini dà conto del nuovo testo, elaborato in seno al Comitato ristretto.

Esso si compone di tre articoli.

Il primo mira ad introdurre il termine di un anno e sei mesi di custodia cautelare alle fattispecie per le quali la legge prevede

la pena della reclusione non inferiore nel massimo a venti anni o la pena dell'ergastolo ovvero se si tratta dei delitti di cui agli articoli 416-bis del codice penale, 75 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, nonché dei delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, puniti con pena non inferiore nel massimo a quindici anni di reclusione.

Il secondo articolo prevede la sospensione della decorrenza dei termini della custodia cautelare nei casi in cui l'imputato sia sottoposto ad osservazione psichiatrica ovvero in altri casi di impedimento.

Il terzo articolo prevede la proroga del termine di cui all'articolo 7 della legge 28 luglio 1984, n. 398 relativamente alla fase istruttoria e alla fase intercorrente tra la pronuncia della sentenza di primo grado e quella di appello.

Senza discussione — il sottosegretario Cioce dichiara di rimettersi alla Commissione — vengono successivamente approvati i tre articoli.

Infine la Commissione conferisce al relatore mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo approvato.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

87^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delegato per gli interventi straordinari nel Terzo Mondo, Forte.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITA DEI LAVORI

Introducendo i lavori della Commissione, il presidente Taviani fa presente che da parte del senatore Signorino è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione, quindi, aderisce alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il seguente corso dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 9,55 ed è ripresa alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI DELEGATO PER GLI INTERVENTI STAORDINARI NEL TERZO MONDO, FORTE, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Taviani avverte che solo nella serata di ieri sono pervenuti all'Ufficio di segreteria della Commissione alcuni documenti — dei quali, quindi, i commissari

non hanno potuto prendere visione prima dell'inizio della seduta — che egli non sa, per non averli ancora letti, se soddisfino la richiesta di ulteriore documentazione avanzata dalla Commissione all'onorevole Forte insieme alla richiesta di sue comunicazioni.

Il sottosegretario Forte, premesso che non era in suo potere mandare documenti alla Commissione, segnala di aver inviato al Ministro degli affari esteri tutti i documenti che gli erano stati richiesti avendo, peraltro, cura di avvertire il Ministro stesso del carattere riservato di alcuni nonchè dei liberi apprezzamenti contenuti in altri rimettendo a lui il giudizio su una loro divulgazione all'esterno per quei risvolti che tali apprezzamenti potrebbero avere sulla nostra politica estera e per quelli di carattere anche civilistico che altri potrebbero presentare.

Riferendosi, però, in particolare a quanto gli era stato richiesto, il sottosegretario Forte fa presente di essersi dichiarato pienamente disponibile alla trasmissione di tutti i pareri del Comitato tecnico e del Comitato giuridico: deve pertanto immaginare che il Ministro non abbia giudicato opportuno di farli pervenire tutti alla Commissione. Quello che, invece, egli non avrebbe mai potuto fornire era il materiale riguardante gli assetti proprietari e azionari delle imprese con cui sono stati stipulati contratti in quanto non ha mai ritenuto di doversi addentrare a fare simili ricerche nei registri delle imprese.

Dopo avere infine fatto presente che si tratta comunque di intere casse di documenti di non facile distribuzione, esprime l'avviso che notizie del tipo di quelle richieste da lui andrebbero richieste anche dal Dipartimento.

Passando all'oggetto dell'ordine del giorno, il sottosegretario Forte riferisce innanzitutto alla Commissione sull'ammontare — inteso come tetto — degli impegni contrattuali assunti fino ad oggi dal FAI a fronte

dei quali stanno i circa 800 miliardi di erogazioni di cassa a testimoniare una capacità di spesa che, a suo giudizio, nessuna Amministrazione pubblica sarebbe in grado di esplicitare nel giro di poco più di un anno. Sulla metodologia seguita dal FAI le imprese hanno espresso un giudizio molto positivo auspicando che essa possa essere estesa alle altre amministrazioni pubbliche e analogo giudizio positivo è stato espresso dai Paesi interessati che sono stati, qualche volta, addirittura salvati dai rapidi interventi di cui sono stati destinatari.

Nel riferirsi, poi, ai dubbi espressi dal senatore Anderlini in una recente interpellanza sulla compatibilità di alcuni progetti con il carattere della legge n. 73, il sottosegretario Forte, dopo aver citato alcuni esempi concreti di interventi realizzati in tempi estremamente limitati, fa presente di essere stato convinto fin dall'inizio di essere chiamato a svolgere un incarico di natura prevalentemente morale che non si presta, quindi, alla politicizzazione. Egli giudica addirittura disumano che si possano fare speculazioni politiche nel parlare di talune iniziative senza tenere nel giusto conto le condizioni di vita di alcune delle popolazioni cui si è cercato di portare almeno una speranza non potevano non avere un valore prevalente rispetto alle posizioni politiche che ciascuno non può non avere nei confronti della situazione interna dei diversi Paesi. Suscitano in lui stupore e sdegno discussioni come quelle che si fanno per quanto riguarda la Etiopia da parte di chi dimentica che si sta parlando della vita o della morte di tanta gente e che non si può non risolvere in base alla coscienza i dubbi che anche egli non ha mancato di porsi: resta che in quel Paese ci sono oggi 8.000 ettari di raccolto al posto degli acquitrini e resta altresì che l'azione italiana ha avuto un importante risvolto politico nei migliorati rapporti tra l'Etiopia e la Somalia.

Soffermatosi quindi sulla questione del Mozambico per tranquillizzare il senatore Fanti e gli altri firmatari di una interrogazione a questo riguardo chiarendo che l'azione del FAI è stata assolutamente trasparente e che i contratti firmati sono conformi alle procedure normali e sono stati sottoposti al

controllo del Comitato giuridico, il rappresentante del Governo fornisce altri chiarimenti in ordine a programmi già avviati o da avviare in Mozambico come in altre regioni africane chiarendo che i progetti RUANDA e BURUNDI sono ancora sulla carta.

Conclude accennando al ruolo del FAI nei confronti dei problemi riguardanti la difesa dei diritti umani facendo espresso riferimento all'episodio mozambicano dell'imprigionamento di tre suore e un sacerdote e ricordando che, avutane notizia, egli ha provveduto a bloccare per due volte il protocollo di un intervento di cinque miliardi fino al momento del rilascio dei religiosi: è questa una metodologia cui ha cura di attenersi costantemente.

Il senatore Signorino, intervenendo sull'ordine dei lavori, si riferisce alla mancata trasmissione dei documenti richiesti dalla Commissione — e giudicati necessari per valutare nel merito gli interventi decisi dal FAI — per rilevare innanzitutto che il carattere etico dei problemi di cui si tratta non può esaurirsi nell'operato del Governo e che il Parlamento deve essere posto in condizione di giudicare e di dare una valutazione che le relazioni trimestrali pervenute fino ad oggi non consentono. Propone, pertanto, che la Commissione verifichi i motivi per cui quei documenti non sono pervenuti e rinvii comunque il dibattito ad altra data per evitare una discussione carente e inutile.

Dopo brevi interventi del presidente Taviani e del sottosegretario Forte, la Commissione conviene di respingere la proposta di rinvio del senatore Signorino.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorino, premesso di sentirsi a disagio ad iniziare una discussione che lo vede alieno da spinte polemiche nei confronti dell'onorevole Forte ma anche scoraggiato per uno scenario troppo ripetitivo, sottolinea innanzitutto che la barriera di morale che si vuole porre all'esame dei problemi oggi sul tappeto gli sembra decisamente eccessiva e che, se le esigenze morali sono innegabili, il Parlamento ha pur sempre il dovere di verificare la rispondenza delle scelte

fatte alle reali necessità dei Paesi aiutati. È innegabile, del resto, che la politica degli aiuti si muove in un contesto di interessi economici e politici che la condizionano pesantemente e sarebbe interessato a sapere come l'onorevole Forte potrebbe dimostrarsi svincolato da simili condizionamenti che esistono indipendentemente dalla sua persona o dall'esistenza del Servizio speciale. Quello che egli non riesce a vedere è in che modo gli interventi attuati almeno nel loro complesso possano essere giudicati rispondenti o meno alle finalità della legge n. 73, in che modo il Servizio speciale possa essersi distinto qualitativamente nella sua azione dal Dipartimento e, infine, come la politica del FAI si distingua dalla politica di aiuto allo sviluppo di tutti i Paesi industrializzati. In realtà non esiste il modo di verificare l'impatto degli interventi sulle realtà dei Paesi in via di sviluppo che mancano spesso delle condizioni di base per utilizzare gli aiuti che ricevono: né la legge n. 73 fornisce la chiave per la soluzione di questo problema di fondo. Peraltro, la Commissione, oggi, non è nella condizione di comprendere, sulla base delle relazioni di cui dispone, se anche per il FAI non siano emerse le stesse carenze che per tanto tempo sono state addebitate al Dipartimento mentre, d'altro canto, non può non constatare i tanti punti di coincidenza rilevabili nell'azione dei due organismi.

Dopo aver sottolineato che con la legge n. 73 si voleva provare un approccio nuovo alla politica degli aiuti e che in essa si parlava di intervento straordinario proprio per evidenziare un diverso modo di operare rispetto a quello del Dipartimento e dopo aver rilevato che già il numero dei Paesi in cui il FAI opera e la complessità e la durata degli interventi decisi appaiono in contraddizione con la legge citata e con i tempi brevi previsti per la sperimentazione che si voleva avviare, l'oratore conclude lamentando ancora una volta la scarsa precisione della documentazione trasmessa al Parlamento che, senza poter contare neppure sull'ausilio della Corte dei conti cui non sono stati inviati i rendiconti, non può elaborare un proprio giudizio e continua

a trovarsi di fronte all'enunciazione di problemi di cui sembra non trovarsi la soluzione.

Il senatore Anderlini dichiara di voler ribadire il suo giudizio positivo sulla politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo che la sua parte politica ha sempre difeso e sostenuto e di volerlo fare proprio perchè ha molte ragioni di polemica e di critica sia nei confronti della legge n. 73 che verso l'azione del FAI. La cooperazione è un elemento decisivo e non sostituibile della nostra politica estera e l'Italia dovrebbe semmai sforzarsi di fare ancora di più rispetto al già importante sforzo finanziario compiuto negli ultimi anni.

Dopo aver ricordato che il suo atteggiamento negativo verso la legge n. 73 derivava dalla convinzione che si andasse a creare una duplicazione del Dipartimento con tutte le conseguenze negative che le strutture parallele portano con sé, l'oratore fa presente di essersi aspettato oggi che l'onorevole Forte, a conclusione di una fase forse non ripetibile della sua esperienza, desse un quadro generale della situazione e fornisse delle valutazioni insieme a indicazioni più precise sulla ripartizione dei rilevanti fondi a disposizione chiarendo quanta parte sia stata destinata all'aiuto alimentare immediato, quanta al settore sanitario, quanta all'agricoltura e alla formazione. Si sarebbe aspettato, soprattutto, che l'onorevole Forte chiarisse in che modo ha tenuto conto della filosofia della legge n. 73 — che già conteneva contraddizioni evidenti — e della prima delibera del CIPES che imponeva la concentrazione degli interventi in agricoltura e li legava nelle dimensioni ai limitati tempi stabiliti. A questo proposito egli deve notare che almeno di tale delibera il sottosegretario Forte non ha tenuto conto quando, sotto la spinta di situazioni umanitarie, ha deciso interventi quali la costruzione di una strada di alcune centinaia di chilometri in Somalia che non rientravano assolutamente nei suoi compiti. D'altra parte anche taluni progetti di cui si parla nelle relazioni — e che magari sono solo sulla carta — testimoniano una filosofia sbagliata e, qualche volta, anche una totale distanza dal-

la realtà in cui si deve operare come quando si immagina un progetto di irrigazione a pioggia di 700 ettari in un paese africano.

Dopo aver quindi posto al sottosegretario Forte alcuni quesiti specifici in relazione ai prezzi per il materiale previsto in taluni contratti e agli emolumenti da assegnare al direttore del progetto Somalia, il senatore Anderlini conclude dichiarandosi convinto che l'esperienza del FAI debba essere chiusa ed esprimendo la speranza che il Parlamento acceleri i tempi di riforma della legge n. 38.

Il senatore Pasquini, dopo aver ringraziato il sottosegretario Forte per la sua presenza, dichiara di essersi aspettato da lui una sorta di bilancio degli ultimi diciotto mesi e delle linee complessive della sua azione dal momento che, a scadenza avvenuta, esaminare i risultati della legge n. 73 era un obbligo per il Parlamento anche di fronte al Paese ed una occasione da non perdere per valutare l'opportunità della sua proroga.

Dopo aver chiesto notizia sulla mancata consegna dei rendiconti alla Corte dei conti, l'oratore lamenta che le relazioni trasmesse al Parlamento non consentono in alcun modo di formulare un giudizio di insieme sull'attività svolta dal FAI anche perchè nulla dicono sugli esiti e sulle garanzie che i singoli progetti offrono: in sostanza queste relazioni ricordano molto le documentazioni fornite dal Dipartimento che si limitavano ad elencare ma non consentivano di giudicare. Il FAI, dunque, quanto meno resoconta nello stesso modo del Dipartimento nè la sua azione fa riscontrare sostanziali elementi di novità rispetto al citato organismo quando invece la legge n. 73 era stata pensata e sostenuta proprio con l'intenzione di poter fare qualcosa di più e di diverso.

Nel rilevare che già la prima delibera del CIPES esorbitava in qualche modo dai limiti della legge e che questa esorbitanza ha improntato un po' tutta l'azione del FAI, l'oratore ricorda che in sede di dibattito sulla legge n. 73 si era parlato di concentrazione degli interventi nel Sabel e che si era arrivati a parlare di una o più aree solo per non impedire al FAI di attuare interventi di emer-

genza per calamità naturali anche in altre zone.

Resta che il Sahel era l'area sulla quale si doveva operare mentre, invece, lì si è finito solo per gestire l'esistente e la priorità è di fatto caduta su Somalia, Etiopia e Sudan dove i programmi sono stati, tra l'altro, affidati con contratti a società private o pubbliche la cui ampia discrezionalità rende difficilissimi i riscontri.

Sottolineato poi che anche gli interventi strutturali decisi dal FAI esorbitavano la portata della legge e la stessa direttiva del CIPES, l'oratore fa anche presente che l'attività del FAI si è sovrapposta a quella del Dipartimento e che l'assenza di qualsivoglia coordinamento ha provocato concorrenza tra i due servizi e turbamento nei rapporti con i Paesi beneficiari. Poichè è quindi lecito chiedersi se, relativamente ai maggiori stanziamenti di questo anno, si siano ottenuti risultati adeguati, l'oratore esprime la convinzione che sia giunto il momento di una ricomposizione della politica della cooperazione e di una riforma organica che sappia recepire quanto di positivo c'è stato nelle esperienze passate.

Il presidente Taviani interviene per comunicare l'invio da parte del ministro Andreotti di tutta la documentazione a suo tempo richiesta: arriverà in Senato nella giornata di oggi e verrà messa immediatamente a disposizione dei senatori.

Prende la parola il sottosegretario Forte il quale assicura innanzitutto alla Commissione di essersi reso conto di quale documentazione ulteriore essa vorrebbe disporre e di essere intenzionato a farne anche oggetto di una apposita relazione scritta che trasmetterà quanto prima.

Dopo aver segnalato che la proroga della legge n. 73 è stata chiesta proprio per consentire al Servizio speciale di portare a termine la fase di sperimentazione e controllo degli interventi attuati nei diciotto mesi previsti per la legge stessa, una fase che si sta avviando proprio in questi giorni e che egli augura possa dare positivi risultati anche in relazione all'uso dei sistemi di informatica, il rappresentante del Governo fa presente che detta legge presenta delle caren-

ze piuttosto gravi dal momento che pone precisi limiti di specializzazione per la assunzione degli esperti e non consente, pertanto, l'utilizzo di persone che si rivelerebbero più utili sia nella fase del controllo *in loco* che per singole *expertises* di breve durata. Tali carenze hanno reso e forse renderanno più difficile proprio quel momento di controllo sulla validità e sull'incidenza dei diversi progetti su cui la Commissione ha tanto insistito.

Dopo aver quindi fornito notizie in ordine ai rendiconti inoltrati e da inoltrare alla Corte dei conti riferendosi anche alla carenza di organici del Servizio speciale e alla necessità di ricompilare taluni documenti a seguito dei rilievi della Ragioneria generale, il sottosegretario Forte fa riferimento ad alcune osservazioni dei senatori Signorino e Anderlini precisando di non aver inteso affermare che non fosse lecito fare critiche dal momento che sono in ballo questioni morali ma di ritenere che l'urgenza morale di alcune situazioni debba avere un rilievo di primo piano rispetto alle questioni di strutture o di politica estera. Fornisce quindi alla Commissione notizie in ordine ai programmi di vaccinazione dell'UNICEF, alle loro lentezze e alla questione dei prezzi di acquisto dei vaccini; sul modo in cui il FAI si occupa di seguire gli aiuti alimentari anche attraverso ispezioni periodiche e con l'ausilio della documentazione fornita dalle imprese di trasporti; sul ruolo dominante che l'agricoltura esercita nella azione del FAI per cui si può affermare che non esista

progetto che non sia di tipo agricolo; sulle iniziative nel settore dell'irrigazione e infine, sui programmi riguardanti i magazzini di stoccaggio già costruiti in tempi decisamente brevi. Per quanto riguarda il fatto che i programmi vengano affidati solo a grandi imprese, deve rilevare che a queste vengono affidati sempre i compiti di « alta vigilanza » e che, invece, si lavora molto con le piccole e medie imprese. Non gli è facile, poi, dare cifre precise per quanto riguarda la ripartizione dei fondi nei diversi settori dal momento che esse risultano di non facile classificazione tenendo conto delle inevitabili intersezioni che i settori agricolo, alimentare, sanitario e lo stesso settore della formazione fanno rilevare: per grandi linee potrebbe indicare circa 400 miliardi per il settore agricolo e 300 per quello sanitario.

Dopo aver quindi risposto ad alcuni rilievi del senatore Anderlini sulle previsioni dei costi di taluni servizi e del senatore Pasquini sul fatto che non ci si sia limitati ad operare nel Sahel, il sottosegretario Forte conclude esprimendo rammarico per il mancato coordinamento col Dipartimento ma ricordando, altresì, che almeno sul piano politico, non sono mancate le intese e le informazioni reciproche: spera che si possa fare di meglio in futuro anche grazie a una precisa norma di legge.

Il presidente Taviani ringrazia il sottosegretario Forte e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 14,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

112^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REDIGENTE**

- « **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlatto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
- « **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri
- « **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Olcese ricorda che il Ministro della difesa aveva già manifestato l'intenzione di essere presente alle sedute della Commissione dedicate all'esame dei disegni di legge in titolo. Poichè questa mattina il ministro Spadolini è impegnato presso la Camera dei deputati per la discussione del bilancio, chiede che la trattazione dei provvedimenti abbia luogo oggi pomeriggio.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà oggi 16 ottobre, alle ore sedici, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9,55.

FINANZE E TESORO (6°)**261ª Seduta**

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni** » (1980), approvato dalla Camera dei deputati

« **Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni** » (584), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

« **Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni** » (701), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni** » (1212), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Lai, dopo essersi riferito a quanto da lui detto nella relazione iniziale al disegno di legge n. 1980, sottolinea, in particolare, la necessità di approvare l'emendamento da lui presentato in relazione alla definizione automatica dei valori dei beni immobili caduti in successione o donati.

Il ministro Visentini dichiara di concordare con il contenuto di tale emendamento anche se esso comporta, così come nel caso dell'imposta di registro, una notevole dimi-

nuzione di gettito; si era pensato inizialmente di inserire nel futuro testo unico dell'imposta sulle successioni e donazioni una norma simile all'articolo 52, già prevista nel testo unico dell'imposta di registro. L'alternativa è ora quella di approvare, eventualmente, il solo emendamento presentato dal senatore Lai e rinviare, conseguentemente, il disegno di legge così modificato all'altro ramo del Parlamento. Ulteriori emendamenti potrebbero comportare un allungamento notevole dell'iter di approvazione del provvedimento in esame.

L'altra possibilità è, invece, quella di approvare il provvedimento stesso nel testo pervenuto dalla Camera con l'impegno, da parte del Governo, di presentare in tempi brevi un apposito disegno di legge che recepisca il contenuto dell'emendamento del relatore Lai in tema di definizione automatica della valutazione degli immobili.

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1980.

Il senatore Fontanari, dopo aver concordato sulla necessità di una sollecita approvazione del provvedimento, illustra un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 33 della legge n. 576 del 1975, come sostituito dall'articolo 3 del disegno di legge n. 1980, con il quale si prevede che i benefici fiscali previsti dai precedenti commi siano estesi agli eredi che dichiarino, nella denuncia di successione, di voler conseguire i requisiti, il possesso dei quali è condizione per ottenere i benefici stessi di cui ai citati commi.

Il senatore Vitale ricorda, preliminarmente, come gran parte delle proposte modificative avanzate ieri dal senatore Ruffino siano state già avanzate e discusse presso l'altro ramo del Parlamento; riproporle nuovamente in questa sede, così come ha fatto intuire il ministro Visentini nel suo intervento, potrebbe compromettere una pronta approvazione del provvedimento per il quale esiste,

peraltro, molta attesa presso l'opinione pubblica. Suggestisce pertanto di approvare il provvedimento governativo nel testo pervenuto dalla Camera, recependo l'impegno del Governo stesso a presentare, in tempi brevi, un apposito disegno di legge (presso questo ramo del Parlamento) che riproduca nella sostanza il contenuto dell'emendamento del relatore Lai sul meccanismo automatico di valutazione degli immobili caduti in successione o donati.

Ha quindi la parola il senatore Ruffino il quale illustra una serie di emendamenti (tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi al disegno di legge) presentati insieme ad altri senatori democristiani (alcuni di tali emendamenti sono sottoscritti anche dal senatore Fiocchi). Il primo, interamente sostitutivo dell'articolo 8 del decreto presidenziale n. 637 del 1972, modifica sostanzialmente il secondo comma di tale articolo detraendo dall'attivo ereditario le fasce esenti di cui alla tariffa allegata al disegno di legge n. 1980; il secondo, sostituendo il primo e secondo comma dell'articolo 9 del citato decreto, modifica la presunzione ivi indicata secondo le indicazioni fornite ieri dal presentatore nel suo intervento, il terzo modifica le lettere *c*) e *d*) del terzo comma del già citato articolo 9, mentre il quarto, modificando l'articolo 11 del medesimo decreto presidenziale, esclude dall'attivo ereditario i crediti verso lo Stato e gli enti locali. L'oratore passa quindi ad illustrare ulteriori emendamenti: in particolare viene chiesta la modifica del primo comma dell'articolo 14 del decreto presidenziale n. 637 nel senso di includere dopo la parola « imprese » le parole « o di attività professionale »; sempre nel medesimo articolo viene inserito un ulteriore comma con il quale sono ammessi in deduzione debiti di qualsiasi natura derivanti da responsabilità civile del defunto, mentre un altro emendamento delega al Ministro delle finanze la variazione, tramite proprio decreto, degli importi indicati nei singoli articoli e nella tariffa di cui al disegno di legge n. 1980.

L'ultimo emendamento, infine, aggiungendo due commi all'articolo 3 del già citato

decreto presidenziale, prevede l'esenzione dell'imposta per i trasferimenti a favore del coniuge e degli ascendenti o discendenti conviventi limitatamente alla casa di abitazione e fino ad un valore massimo di questa di 200 milioni.

Il senatore Ruffino termina il suo intervento auspicando un maggiore ampliamento dell'ipotesi di retroattività di cui all'articolo 6, con la previsione — magari — di un meccanismo di imposizione simile a quello già varato per le indennità di fine rapporto (una tassazione proporzionale, cioè, con riferimento agli anni passati in cui si è aperta la successione). Chiede infine al Ministro delle finanze di conoscere il gettito dell'imposta di successione e donazione negli ultimi cinque anni.

Il senatore De Cinque illustra, poi, due suoi emendamenti all'articolo 3 del disegno di legge: con il primo si intende estendere a tutte le imprese familiari (e non solo a quelle artigiane) i benefici previsti nell'articolo in questione, mentre con il secondo, sempre modificativo dell'articolo 3, si estendono anche agli atti di donazione i sopra citati benefici fiscali.

Il senatore Fontanari illustra quindi un ulteriore emendamento, di analogo contenuto a quello del senatore Ruffino, che devolve al Ministro delle finanze il potere di adeguare automaticamente i valori e le tariffe di cui al disegno di legge n. 1980.

Il senatore Cavazzuti, nel dichiararsi preventivamente contrario a tutti gli emendamenti testè illustrati, fa presente come l'imposta sulle successioni e donazioni, contrariamente a quanto sembra apparire nel disegno di legge in esame e ancora di più con gli emendamenti presentati, dovrebbe essere rafforzata nel senso di accrescere l'imposizione sui trasferimenti di ricchezza, all'accumulazione della quale (nella maggior parte dei casi) gli eredi non hanno contribuito. Si dichiara, infine, favorevole all'approvazione del provvedimento governativo nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Orciari, dopo aver dichiarato di apprezzare il contenuto di alcuni degli emendamenti presentati, propende per una approvazione del provvedimento governativo

vo nel testo pervenuto dalla Camera, al fine di evitare ulteriori allungamenti nell'iter di approvazione del disegno di legge.

Dopo che i senatori De Cinque e Pistolese hanno dichiarato di non condividere assolutamente le considerazioni che il senatore Cavazzuti ha fatto in relazione alla filosofia dell'imposta di successione, ha la parola il senatore Beorchia.

L'oratore, a nome del Gruppo democristiano, chiede che gli emendamenti presentati siano attentamente vagliati dalla Commissione e dal Governo in quanto recepiscono alcune istanze significative della nostra realtà economica e sociale. Fa presente, poi, che alcuni degli emendamenti presentati recepiscono il contenuto dei disegni di legge n. 701, n. 584 e n. 1212, il cui esame è già stato iniziato dalla Commissione fin dal settembre dello scorso anno.

Il senatore Berlanda dopo aver concordato con le osservazioni fatte dal senatore Beorchia, fa presente come esista — a suo parere — tempo sufficiente perchè l'altro ramo del Parlamento esamini eventuali modifiche apportate al provvedimento dal Senato.

Interviene quindi il Ministro delle finanze il quale indica preventivamente in circa 800 miliardi il gettito delle imposte di successione e donazione per il 1986. Fa presente, poi, come l'imposta in questione non risponda solo a criteri di gettito ma anche a criteri di equità e giustizia in relazione ad una tassazione di ricchezza all'accumulazione della quale non sempre gli eredi hanno contribuito. Il problema, soprattutto nel nostro Paese, è quello che non si riesce ad attrarre a tassazione la ricchezza mobiliare caduta in successione, dovendosi limitare l'amministrazione finanziaria, per mancanza di strumenti, a tassare unicamente la ricchezza immobiliare.

A proposito, infine, dell'emendamento del senatore Lai relativo all'estensione all'imposta di successione del meccanismo di definizione automatica degli imponibili, principio su cui concorda, richiama le due opzio-

ni testè riferite nel suo precedente intervento; per gli altri emendamenti presentati si riserva di approfondirne le implicazioni.

Il presidente Venanzetti comunica che gli emendamenti presentati verranno trasmessi alla 5ª Commissione per la valutazione delle eventuali minori entrate che comportano.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 54, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente i cambi di finanziamento** » (1285)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Orciari riferisce sul provvedimento, che è diretto a porre rimedio ad uno sfasamento di tempo che incide sul Bilancio, nello stato di previsione del Ministero degli esteri. Il relatore chiarisce in particolare che i rilevanti pagamenti all'estero richiesti dall'Amministrazione degli esteri vengono effettuati sulla base di cambi medi, denominati « cambi di finanziamento », il cui valore viene stabilito alla data del 20 agosto di ogni anno in base alle comunicazioni dell'Ufficio italiano dei cambi; poichè però le previsioni di bilancio devono essere presentate da ogni Amministrazione al Ministero del tesoro entro il mese di maggio, l'Amministrazione degli esteri è costretta ad utilizzare, per la determinazione dei controvalori in lire a copertura delle somme da pagare in valuta estera, i cambi medi determinati nell'agosto dell'anno precedente. Ciò produce un notevole divario fra detti cambi e quelli che poi effettivamente dovrà utilizzare l'Amministrazione del tesoro (il contabile del portafoglio). Tali differenze in più o in meno provocano ovviamente incongruenze fra gli stanziamenti predisposti in bilancio e i controvalori che poi dovranno essere effettivamente pagati e poichè negli ultimi anni i cambi hanno subito oscillazioni rilevanti, questi inconvenienti nella gestione del Tesoro sono emersi con particolare evidenza.

Il disegno di legge in discussione — prosegue il relatore — pone rimedio ai suddetti inconvenienti (o almeno ne diminuisce sensibilmente la portata) spostando il momento della determinazione dei cambi medi dal 20 agosto al 1° aprile di ogni anno, in modo da consentire all'Amministrazione degli esteri di utilizzare i cambi di aprile per le richieste di fondi da avanzare, in sede di previsioni di bilancio, al Ministero del tesoro. Il relatore Orciari conclude rilevando che il provvedimento corrisponde alle valutazioni di opportunità tecnica che sono state fatte dalle due Amministrazioni (degli esteri e del tesoro) e che sembra pertanto ragionevole raccomandarne l'approvazione.

Il presidente Venanzetti, preso atto che non vi sono interventi dopo la esauriente relazione del senatore Orciari, avverte che sono intervenuti i pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione. Non essendo tut-

tavia presente il rappresentante del Governo, è necessario rinviare alla prossima settimana l'approvazione del provvedimento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Battello sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1561, concernente proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia, facendo presente che si avvicina, con il dicembre 1986, la fine del regime agevolativo e che pertanto il problema della proroga diviene urgente. Il presidente Venanzetti rileva che per il completamento dell'esame sono necessari contributi tecnici del Ministero delle finanze, al quale egli si è già rivolto; assicura comunque che il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno delle sedute della Commissione per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

172^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio** » (1839), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 settembre.

Preliminarmente il Presidente avverte che la Presidenza del Senato non ha concesso il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo; conseguentemente propone che si concluda l'esame in sede referente nella seduta odierna. La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo unico del disegno di legge.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento.

« **Conversione e recupero dei rioni Sassi di Matera** » (1790), d'iniziativa dei deputati Colombo ed altri; Cardinale ed altri; Ruffolo e Lodigiani; Ermelli Cupelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno.

Preliminarmente il relatore Salerno comunica che la Presidenza del Senato non ha

concesso il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo; propone quindi che nella seduta odierna la Commissione vari il provvedimento senza modifiche, in considerazione della grave situazione della città di Matera, che richiede misure di estrema urgenza.

Nel dichiarare quindi che una discussione più approfondita sulle questioni poste nel parere della 1^a Commissione permanente e nella lettera del Presidente del Senato può svolgersi in sede di esame da parte dell'Assemblea, con la votazione di eventuali emendamenti, fa presente che, quanto ad alcune osservazioni contenute nel citato parere, il comune di Matera appare in grado di far fronte direttamente agli interventi che gli competono in base al disegno di legge, tenendo conto della circostanza che la città ha sempre svolto un ruolo di primo piano in sede di attuazione di precedenti leggi che disponevano interventi di recupero. Osserva altresì che la attuazione del provvedimento coinvolge anche competenze statali e regionali e che la compatibilità con la cosiddetta « legge Galasso » è assicurata nella sostanza dal rapporto stretto che si instaurerà tra Comune e Soprintendenza, nell'ambito di interventi di recupero che rispettano in pieno i vincoli ambientali e paesistici.

Rilevato altresì il ruolo attivo della Regione nella attuazione degli interventi, fa presente altresì che la pur inusuale procedura della relazione del Comune alle competenti Commissioni parlamentari rappresenta uno strumento di collegamento immediato e diretto con il Parlamento affinché si possa verificare in modo puntuale l'attuazione della legge.

Interviene successivamente il presidente Spano il quale, ricordato il contenuto del parere della 1^a Commissione, dà lettura della nota della Presidenza del Senato nella quale, oltre a negare il trasferimento alla sede deliberante, si evidenziava come il disegno di legge presentasse aspetti alquanto controversi in tema di competenze e procedure or-

ganizzative. Fa presente altresì che da alcune forze politiche erano state sollevate perplessità e dubbi sul provvedimento e tuttavia non hanno dato luogo finora alla presentazione di emendamenti: si associa pertanto alla proposta del relatore, osservando che in tal modo si intende rispondere alle pressanti esigenze di urgenza che sottendono il provvedimento ed affermando che anche la sua parte politica si riserva in sede di esame da parte dell'Assemblea una valutazione più approfondita del disegno di legge.

Dopo che anche il senatore Giura Longo si è associato alla proposta del relatore, si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge senza modifiche.

Si passa alla votazione finale.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Pagani Maurizio il quale annuncia l'astensione della sua parte politica sottolineando alcune perplessità sul provvedimento, che riguardano in particolare l'affidamento degli interventi al Comune senza prevedere controlli adeguati e con un contributo finanziario di portata rilevante. Fa quindi presente che si riserva di approfondire tali argomenti nel dibattito in Assemblea.

Il senatore Giura Longo dichiara il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, sottolineandone l'estrema urgenza e ricordando come il comune di Matera abbia già predisposto i programmi biennali per l'intervento.

Dopo aver rievocato brevemente alcuni provvedimenti che hanno interessato la città di Matera, fa presente che il disegno di legge n. 1790 è stato il frutto di un lungo e approfondito lavoro di analisi degli interventi precedenti. Auspica inoltre che il provvedimento possa avere un *iter* celere in Assemblea, ove comunque potranno essere valutati motivi di perplessità espressi da talune forze politiche.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) dichiara il voto favorevole della sua parte politica, affermando che le pur ragionevoli perplessità da varie parti sollevate non possono portare in questa sede ad un giudizio negativo sul provvedimento, tenendo anche conto in particolare della lunga esperienza accumulata

dal comune di Matera nella predisposizione ed attuazione di interventi di recupero.

Il presidente Spano dichiara il voto favorevole della sua parte politica, riservandosi in sede di Assemblea l'eventuale presentazione di emendamenti.

La Commissione dà quindi mandato a maggioranza al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato » (673)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 marzo.

Dopo che il relatore Pagani Maurizio ha riepilogato l'*iter* del provvedimento, si passa alla votazione di articoli ed emendamenti precedentemente accantonati.

In sede di articolo 1, viene posto ai voti ed approvato un emendamento del relatore con il quale si precisa che la legge si riferisce alle imprese che eseguono opere di cui alla categoria seconda della legge 10 febbraio 1962 n. 57.

È successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo così modificato.

In sede di articolo 2 il relatore presenta due emendamenti, rispettivamente modificativo del primo comma e soppressivo dell'ultimo, consequenziali alla modifica dell'articolo 1.

Tali emendamenti, posti ai voti, sono approvati. È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Essendo già stato approvato l'articolo 3 nella precedente seduta, si passa all'articolo 4.

Il relatore presenta un emendamento volto a sopprimere il riferimento alla cittadinanza italiana tra i requisiti di ordine generale per l'iscrizione.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Essendo già stati approvati nella precedente seduta gli articoli 5 e 6 si passa all'articolo 7, del quale erano già stati approvati i primi due commi nonché altri due emendamenti ai commi 3 e 4.

Il relatore presenta quindi un emendamento aggiuntivo di alcuni commi da inserire dopo il secondo in ordine a talune procedure di presentazione di certificati di iscrizione.

L'emendamento, posto ai voti è approvato.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 7 nel testo modificato.

È successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 8 senza modifiche.

Con dichiarazione di voto di astensione del senatore Rasimelli (che si ricollega alle sue valutazioni espresse in sede di discussione generale) viene quindi messo ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche apportate.

SULLE QUESTIONI CONCERNENTI I PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI IL NUOVO CODICE DELLA STRADA, OVVERO MODIFICHE DI PARTI DI ESSO, LA PATENTE EUROPEA E LA RISTRUTTURAZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

Cogliendo l'occasione della presenza del ministro Signorile, il relatore Pacini chiede al Ministro di precisare il suo orientamento circa la procedura da seguire in sede di Commissione per l'esame dei disegni di legge riguardanti le questioni indicate in titolo: fa infatti presente che talune materie sono trattate in più disegni di legge e che quindi occorre scegliere con quale strumento legislativo esse debbano essere normate. Al riguardo rileva ad esempio le interferenze tra i disegni di legge n. 1878 concernente la patente europea e il disegno di legge n. 558 sulla riforma del codice della strada, in quanto in entrambi si prevedono modifiche allo stesso codice; inoltre fa osservare che l'articolo 17 del disegno di legge n. 1780 concernente la ristrutturazione della Motoriz-

zazione civile, interferisce con altre norme del disegno di legge n. 1878.

Prende la parola quindi il ministro Signorile il quale si dichiara innanzitutto favorevole ad una rapida approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 1780: con riferimento alle perplessità sollevate in sede parlamentare ed anche da parte del Ministero del tesoro in ordine al comma 10 dell'articolo 19, fa presente che la norma in esso contenuta deve interpretarsi nel senso che i decreti che disporranno la corresponsione degli acconti saranno emanati in concomitanza con l'effettiva disponibilità della copertura. D'altro canto tali decreti non potranno comunque essere predisposti prima di un anno circa, momento nel quale la copertura sarà certamente assicurata.

Prospetta quindi l'opportunità che sia rapidamente approvato anche il disegno di legge n. 1878: al riguardo la Commissione dovrebbe valutare se sia il caso di approvarlo con pochissime modifiche, volte soltanto ad armonizzarlo con il disegno di legge n. 1780, ovvero se non sia il caso di modificarlo più ampiamente, inserendovi alcune altre materie urgenti da estrapolare dal disegno di legge di riforma del codice della strada.

Si apre un breve dibattito sulle dichiarazioni del ministro Signorile.

Il senatore Bastianini si dichiara favorevole ad una rapida conclusione del disegno di legge n. 1780 e quindi ad un'altrettanto rapida conclusione dell'*iter* del 1878, limitando le modifiche a quelle che si rendono tecnicamente necessarie.

Il senatore Colombo Vittorino (V.), condivisa l'esigenza di concludere rapidamente l'*iter* del disegno di legge n. 1780, si dichiara favorevole ad esaminare il disegno di legge n. 1878, verificando la possibilità di inserirvi altre materie urgenti (si riserva al riguardo di essere più preciso dopo aver ascoltato la relazione del senatore Pacini), anche dopo aver ricevuto chiarimenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Prende la parola successivamente il senatore Lotti Maurizio il quale si sofferma anzitutto sulla situazione complessa deri-

vante dall'intreccio dei diversi provvedimenti, situazione che discende anche da una difficoltà di comunicazione tra i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti, in assenza di quegli organi di coordinamento del settore previsti dal piano generale dei trasporti.

Rivolta quindi una sollecitazione al ministro Signorile perchè i problemi di comunicazione trovino un'adeguata soluzione, si pronuncia a favore di una rapida approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 1780, invitando però il Ministro a fornire chiarimenti circa la portata dell'articolo 20, in ordine alla fine del blocco delle licenze per l'autotrasporto da esso disposta, anche in connessione alla nuova normativa al riguardo recata dal recente decreto-legge.

Per quel che concerne il disegno di legge n. 1878, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Bastianini.

Il senatore Masciadri, associatosi all'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge n. 1780, sottolinea i disagi del personale della motorizzazione civile con particolare riguardo agli uffici periferici ed afferma altresì che, per quel che concerne il disegno di legge n. 1878, occorrerebbe individuare alcune materie urgenti, su cui è possibile trovare l'accordo in Commissione, da inserire nel provvedimento.

Il relatore Pacini propone quindi che la Commissione proceda all'approvazione del disegno di legge n. 1780, facendo proprio il richiamo del senatore Masciadri circa la situazione degli uffici periferici e raccomandando in particolare al Ministro (con riferimento anche agli emendamenti presentati al riguardo dai senatori D'Amelio ed altri) di adottare particolari iniziative per risolvere il problema della dirigenza di detti uffici.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1878 prospetta l'opportunità che la Commissione gli conceda un breve rinvio per predisporre una relazione nell'ambito della quale possa presentare alcune proposte di inserimento nel provvedimento di altre materie urgenti riguardanti la circolazione stradale, che possano trovare ragionevolmente un consenso anche nell'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Signorile, premesso di condividere la proposta del relatore, fa presente che, quanto ai rapporti con il Ministero dei lavori pubblici, si deve tener conto che è competenza del suo Ministero tutto ciò che attiene al vettore e all'uomo mentre la segnaletica e le regole di circolazione sono di competenza dell'altro Ministero, pur con tutti quei riflessi che comportano un coordinamento, che peraltro si sta cercando di istituire tra le due amministrazioni.

Inteviene quindi il senatore Bastianini, il quale si dichiara favorevole alla proposta del relatore, purchè la relazione nei termini da lui indicati possa svolgersi in tempi brevi e purchè si faccia attenzione nella scelta delle materie da inserire, ad evitare elementi che possano innescare un contenzioso con l'altro ramo del Parlamento. A tal considerazione si associa il senatore Lotti Maurizio.

Dopo che il relatore Pacini si è augurato di poter svolgere la relazione già dalla settimana prossima, la Commissione conviene sulle proposte di ordine procedurale da lui esposte.

Quanto alla richiesta di chiarimenti del senatore Lotti Maurizio, il ministro Signorile, rilevata la sua contrarietà a norme precedenti che avevano disposto il blocco delle licenze, fa presente che a suo avviso non ha più senso nella situazione attuale un blocco indiscriminato delle stesse licenze, tenendo conto delle trasformazioni di ordine tecnologico che interessano il settore, della pressione da parte degli organi comunitari nei confronti di una simile decisione, nonchè delle procedure rigorose seguite in via amministrativa.

Il senatore Lotti Maurizio, nel prendere atto di tale dichiarazione, sottolinea comunque la necessità di non intervenire con misure che sconvolgano l'attuale situazione di mercato, caratterizzata da uno squilibrio strutturale tra domanda e offerta. A tale considerazione si associa il Presidente, affermando che potrà eventualmente concretizzarsi in un ordine del giorno che impegni il Governo al riguardo.

IN SEDE REDIGENTE

« **Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti** » (1870), approvato dalla Camera dei deputati

« **Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile** » (201), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione** » (1017), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

(Discussione ed approvazione degli articoli del disegno di legge n. 1780 senza modifiche; proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 201 e 1017)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 25 giugno, con la votazione degli articoli del disegno di legge n. 1780.

Senza discussione sono messi ai voti ed approvati gli articoli del disegno di legge n. 1780 senza modifiche; in sede di votazione dell'articolo 19 il sottosegretario Santonastaso fa presente che il decreto di concessione degli acconti sarà emesso sulla base dell'effettiva disponibilità della copertura finanziaria.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea sul testo degli articoli approvati, con la proposta di assorbire i disegni di legge n. 201 e 1017.

La seduta è tolta alle ore 13,00.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

145ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Baldi riferisce che il ministro Pandolfi, essendo impegnato con il Capo dello Stato alla FAO, potrà essere presente al dibattito della Commissione nel primo pomeriggio. Chiede quindi se si intenda avviare stamane o rinviare al pomeriggio la discussione generale sul disegno di legge pluriennale.

I senatori Scardaccione e De Toffol intervengono dicendosi favorevoli ad aprire subito il dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (1982)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende, con l'apertura della discussione generale, l'esame rinviato nella seduta del 14 ottobre 1986.

Prende la parola il senatore Scardaccione.

Premesso che nella relazione svolta dal presidente Baldi si riconosce coerenza e validità al provvedimento in esame, rispetto alle aspettative del mondo agricolo, prevedendosi interventi nuovi e meno burocratizzati, annuncia sin d'ora di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge, che do-

vrebbe consentire di assegnare al settore, entro l'anno, i finanziamenti previsti per il 1986.

Fa quindi rilevare che nella prassi il Governo non procede con lo stesso spirito di quanto enuncia: non si comprende, ad esempio, cosa si intenda dire quando, al comma 3 dell'articolo 4 del disegno di legge, si parla di organismi coperativi agricoli di « rilevanza nazionale ».

Significativo è poi, prosegue il senatore Scardaccione, quanto riportava, alcuni giorni fa, il giornale « La Repubblica » sul quale si leggevano tre articoli. Uno dava notizia di 1.000 miliardi stanziati per il porto di Genova, dove la società Silos predispone grossi impianti per stoccare i cereali europei in *surplus*. Un altro articolo informava che la società Agricola finanziaria, un impero che assicura la produzione di 16 milioni di quintali di olio di semi, è pronta ad aumentare la produzione e si prepara ad affrontare il problema dell'etanolo: la preoccupazione è data dal fatto che, aggiunge l'oratore, la produzione di olio di semi deriva in gran parte da circa 300 mila ettari di soia coltivati nella pianura padana per conto della predetta società Agricola, la quale, per un quintale di soia, riceve, a carico della Comunità europea (che ha fissato un prezzo di obiettivo di 85 mila lire) e quindi anche dallo Stato italiano, una integrazione di circa 50 mila lire in aggiunta al prezzo ricavato dal mercato mondiale di circa 25 mila lire. Il terzo articolo del citato quotidiano inoltre dava notizia che, a Cirò, la Cassa di risparmio, per la settima volta, aveva provveduto a mettere all'asta i magazzini ed i terreni della più antica cantina sociale locale.

Sottolinea quindi la responsabilità del Ministero dell'agricoltura di fronte a queste situazioni in cui, mentre si trovano i soldi per consentire alla società Agricola finanziaria di produrre 16 migliori di quintali di olio di semi e di comprare poi quote della Montedison, non si danno invece i mez-

zi per salvare una azienda agricola del Sud, e si sofferma sulla notizia secondo cui la Comunità europea ha aumentato il compenso ai commercianti di olio, riducendo il prezzo ai produttori.

Posto poi in rilievo il vantaggio che al gruppo della società Agricola finanziaria deriva dalla produzione e dal commercio dell'olio di semi (da un quintale di soia si ottengono 40 chili di olio e 60 chili di mangime) il senatore Scardaccione pone l'accento sul fatto che le integrazioni ottenute dalla Comunità per il grano duro e per l'olio d'oliva sono finalizzate ad evitare la emigrazione dei contadini del Sud, mentre di fatto il Governo italiano ha consentito che imprenditori extragricoli realizzassero alti profitti, impedendo la valorizzazione del nostro potenziale produttivo agricolo e l'avvio delle forze giovani all'agricoltura; riferisce su esempi di commercianti che operano inducendo i contadini ad abbandonare la terra, mentre usufruiscono di finanziamenti agevolati per trasformazioni fondiarie.

Sottolineato infine che occorre valorizzare le risorse di cui disponiamo (l'Inghilterra potrebbe, ad esempio, ridurre la produzione di orzo, disponendo del petrolio), il senatore Scardaccione si avvia alla conclusione invitando il Governo ad operare perchè le risorse destinate all'agricoltura incrementino il reddito dei contadini e non siano utilizzate per favorire i grandi complessi finanziari.

Il senatore De Toffol prende quindi la parola sottolineando anzitutto la viva attesa, esistente nel mondo agricolo, per l'approvazione della legge pluriennale di attuazione degli interventi previsti nella programmazione, considerato in particolare che è urgente riempire il vuoto determinatosi con lo scadere del piano della legge « Quadrifoglio ».

Ribadita quindi l'esigenza che il finanziamento pluriennale venga approvato dal Parlamento al più presto, ricorda la proposta, avanzata dal Gruppo comunista in sede di dibattito sulla legge finanziaria 1986 e respinta dal Governo e dalla maggioranza, di allocare finanziamenti nell'ambito della legisla-

zione vigente e parzialmente nella legge sul Piano agricolo nazionale. Enormi sarebbero state le difficoltà se non si fosse giunti a rendere immediatamente spendibili 1.040 miliardi per il 1986.

Evidenziato il ritardo del Governo nel presentare il disegno di legge pluriennale, sollecitato dal Parlamento sin dallo scorso anno, il senatore De Toffol pone l'accento sull'urgenza di varare il disegno di legge, anche se presenta seri limiti, proprio in ordine allo stanziamento complessivo: il Gruppo comunista aveva chiesto oltre 21.000 miliardi per l'agricoltura, come minimo indispensabile per stare al passo con la dinamica del sistema economico (in un convegno della stessa Coldiretti, sottolinea il senatore De Toffol, era stato posto l'accento sulla necessità di stanziamenti adeguati).

Ritenuto quindi singolare il conto fatto dal Ministro dell'agricoltura, che considera i fondi dell'AIMA e quelli della CEE giungendo a un totale di oltre 20 mila miliardi, l'oratore osserva che, seguendo questa logica, bisognerebbe calcolare anche l'equivalente della benzina « verde » e dei rimborsi IVA, col rischio — in tal modo — di mettere in discussione la stessa struttura della nostra economia agricola. Successivamente riporta dettagliatamente i dati dell'intervento pubblico in agricoltura negli ultimi sei anni, evidenziando in particolare il calo degli investimenti scesi dal 7,7 per cento dell'80 al 4,5 per cento dell'85 (ciò conferma la preoccupazione dei parlamentari comunisti nel chiedere l'aumento degli stanziamenti, considerato anche il basso livello di realizzazione della spesa pubblica, quale risulta dai conti di cassa e che è aumentato l'indebitamento a breve termine degli operatori agricoli); si dice preoccupato per la politica di basso profilo e di mera conservazione svolta dal Governo, ed evidenzia l'interesse del dibattito svolto dalla Commissione sul Piano agricolo nazionale e sul « Libro verde » di Andriessen.

Chiestosi quindi se ci si possa considerare preparati ad affrontare la nuova politica agricola comunitaria, il senatore De Toffol riconosce gli aspetti positivi e le innovazioni introdotte con il disegno pluriennale di spe-

sa, osservando come, d'altra parte, qualsiasi novità possa essere vanificata se manca la volontà politica del Governo.

Si dice quindi d'accordo sul metodo della programmazione agricola nazionale e delle leggi di attuazione, concordando sull'analisi svolta nella relazione del presidente Baldi; ritiene valide le nuove procedure e gli interventi sulla cooperazione e sul credito; innovazioni che, egli aggiunge, si discostano dall'originaria impostazione del disegno di legge governativo, e che sono il frutto del serio contributo venuto dall'esame della Camera dei deputati (anche se nel testo rimane un certo spirito centralistico e non si offrono tutte le novità che sarebbe stato possibile apportare).

Evidenziata poi, in riferimento a quanto emerso nella relazione del presidente Baldi, la necessità di puntare, nonostante le difficoltà oggettive, sulla capacità imprenditoriale degli agricoltori per la ripresa degli investimenti, il senatore De Toffol chiede al Governo quali possibilità di sviluppo sussistano per le nostre culture agricole, dati i vincoli introdotti dalla CEE per la limitazione della produzione; (c'è da chiedersi quanto dell'attuale situazione eccedentaria sia da addebitare al mondo agricolo e quanto sia invece imputabile alle multinazionali); evidenzia come vincoli fisici alla produzione del latte e dello zucchero rappresentino una grave penalizzazione, una pesante remora all'uso razionale delle risorse produttive, specie delle zone, come quelle montane, in cui non esistono alternative culturali; pone la necessità di rendere competitivi i nostri prodotti nel mercato comunitario, nel quale figuriamo come forti importatori; manifesta fortissimi dubbi sulla volontà del Governo di operare in modo nuovo, facendo scelte politiche, pur senza ricorrere a rinazionalizzazioni.

Successivamente pone l'accento sulla necessità che, di fronte ad una svolta cruciale con scontri in sede GATT con gli Stati Uniti e nella stessa CEE, si punti sulla ricerca e sperimentazione (i nostri finanziamenti in questo comparto rappresentano appena lo 0,5 per cento della produzione lorda vendi-

bile), auspicando che il Governo mostri la volontà di intervenire anche colpendo interessi forti e consolidati. Non si può, prosegue il senatore De Toffol, pensare ad esempio allo sviluppo della zootecnia utilizzando linee genetiche importate dall'estero perchè ritenute di avanguardia, mentre di fatto sono superate da nuove linee che vengono utilizzate dagli stessi Paesi che le hanno scoperte. Per liberare il nostro paese dalla dipendenza dall'estero occorre, prosegue l'oratore, « volare in alto » anche in questo campo (al riguardo non fa onore al Governo la battaglia condotta per difendere gli interessi dei grandi importatori nell'affrontare il problema del divieto di uso degli ormoni); disponiamo di razze bovine come la « Chianina » e la « Marchigiana », che sono valorizzate all'estero ma non in casa nostra. Forte è inoltre la necessità di interventi divulgativi e di informazione in tutto il territorio (non è accettabile che gli agricoltori sconoscano che sussiste la possibilità di reperire determinati mezzi agricoli nella propria area o addirittura a pochi metri dalla propria azienda).

Avviandosi quindi alla conclusione l'oratore evidenzia il rimboschimento di tipo selvaggio verificatosi nel nostro paese a seguito del calo dell'attività zootecnica, frutto dell'abbandono generale in cui si trova il settore primario; considera resibile la somma di 100 miliardi per la forestazione: si tratta di un settore con un ruolo molto importante non solo dal punto di vista del deficit della bilancia commerciale, dove occupa il terzo posto, ma anche dal punto di vista paesaggistico, dell'equilibrio idrogeologico e del consolidamento del suolo.

Il senatore De Toffol, infine, assicurato che il Gruppo comunista darà ogni contributo per la predisposizione di un valido piano forestale, al quale assegnare finanziamenti adeguati, ribadisce gli elementi di positiva novità offerti dal disegno di legge pluriennale nel quale pur permangono punti di ambiguità; preannuncia la presentazione di emendamenti, riservandosi, nel caso in cui questi non fossero approvati, di rimediare in sede di legge finanziaria, e conclude assicurando che il Gruppo comu-

nista vigilerà affinché gli elementi positivi e le potenzialità contenute nel disegno di legge vengano utilizzati al massimo.

Sull'ulteriore seguito dei lavori segue quindi un breve dibattito con interventi dei senatori Diana, Rossi, Fiocchi e del presidente Baldi, il quale preannuncia che la discussione generale si concluderà nelle sedute previste a partire da martedì della prossima settimana, nell'intento di concludere l'esame entro mercoledì o giovedì, dopo aver acquisito i pareri della prima e della quinta Commissione e tenuto conto che il disegno di legge potrebbe essere calendarizzato per l'Assemblea negli ultimi giorni del mese.

Il senatore Rossi prende quindi la parola premettendo che ci si trova di fronte ad un disegno di legge che per la sua portata ed importanza merita di essere approvato al più presto. Sussistono tematiche, egli aggiunge, che ricorrono continuamente anche in relazione al rilancio della politica agricola di tutti i paesi che — dopo la grande fase di espansione dell'industria — hanno ridato attenzione al settore primario.

Passa quindi a soffermarsi su due aspetti.

Uno attiene ai problemi istituzionali in riferimento ai quali il disegno di legge presenta un tentativo di migliore equilibrio nei rapporti Stato e Regioni, considerando che queste ultime sono state concepite come en-

ti non di semplice attuazione di quanto deciso dal potere centrale ma dotati di autonomia, anche in rapporto alla variegata realtà dell'agricoltura italiana. L'impostazione dell'articolo 2 del disegno di legge, prosegue il senatore Rossi, è quindi da incoraggiare, respingendo sia le spinte centralizzatrici sia spinte locali che portano al di fuori dell'ambito dell'indirizzo statale con negative conseguenze (ne è esempio quanto avviene nel comparto vitivinicolo).

Il secondo punto su cui si sofferma l'oratore attiene al nuovo equilibrio fra agricoltura e industria di trasformazione, secondo tendenze già emerse negli anni sessanta.

Posta quindi in rilievo l'importanza sia degli accordi professionali ai fini della produzione sia della rivalutazione delle strutture associative e cooperative (l'attenzione a questi elementi è un salto di qualità che consente il disegno di legge), il senatore Rossi osserva che le preoccupazioni manifestate dal senatore Scardaccione possono essere superate non con divieti normativi ma con strutture capaci di contrastare sul mercato i gruppi speculativi.

Conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

218^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del vice presidente

BAIARDI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Zanone e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santuz.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze** » (441), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali** » (1812), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali** » (1871).

« **Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive** » (1887), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1^o ottobre.

Il senatore Urbani premette innanzitutto che il Gruppo comunista ritiene di grande importanza la presenza del ministro Zanone affinché egli, seguendo personalmente l'andamento del dibattito, possa fornire il proprio contributo in una materia tanto delicata e importante per il Paese.

Dopo aver sottolineato la tenace azione condotta dalla propria parte politica, da lunghi anni, a tutela della sicurezza dei cittadini e dell'ambiente, esprime l'auspicio che si proceda rapidamente al varo di una normativa adeguata ai bisogni espressi ripetutamente dalla collettività. Dalla Conferenza di Venezia, del 1980, alla elaborazione del disegno di legge n. 441, del 1984, il partito comunista ha posto in evidenza i rischi ulteriori derivanti dalla mancata adozione di provvedimenti adeguati, sensibilizzando la opinione pubblica sui rischi connessi alla mancata disciplina degli scarichi e degli inquinamenti, attribuibili in gran parte al settore chimico e, più in generale, all'intero sistema produttivo. Ricordata poi la cosiddetta direttiva di Seveso, sottolinea la necessità di una meditata definizione del rischio rilevante per chiarire l'insieme dei problemi cui la normativa in esame intende provvedere sulla base di criteri rigorosamente scientifici, configurati in tutta la loro autonomia rispetto ai principi che presiedono ai poteri dell'amministrazione. Rileva inoltre che nel disegno di legge comunista sono delineati i diversi ambiti concettuali e pratici dei rischi esistenti, nonché le diverse azioni di una « *authority* » che raccolga in se poteri e competenze adeguate ai molteplici campi di intervento previsti; segnala altresì l'opportunità di procedere gradualmente a interventi sugli impianti industriali, non gravati da ulteriori oneri burocratici e suscettibili di inserirsi in procedimenti autorizzativi attinenti sia il settore nucleare che gli altri sistemi produttivi tradizionali o tecnologicamente avanzati.

Il senatore Urbani, quindi, rilevata l'importanza dei rapporti previsti tra « *authority* », enti locali e associazioni ambientaliste, sottolinea che la proposta del Gruppo comunista è aperta ai contributi delle altre forze politiche, atteso che l'approfondita riflessione comune, maturata a segui-

to dell'incidente di Chernobyl, impone scelte in materia di sicurezza che abbiano una autonoma rilevanza, indipendentemente dalle scelte che saranno effettuate circa il mantenimento o la dismissione degli impianti nucleari nonché dei programmi previsti dal Piano energetico nazionale.

Il senatore Urbani, inoltre, si sofferma sulla dimensione internazionale dei problemi derivanti dall'uso di centrali nucleari: al riguardo auspica accordi bilaterali a tutela della sicurezza comune e forme di impegno multinazionale che dal settore nucleare si estendano a tutti i grandi rischi che incombono sulla sicurezza collettiva.

Osservato poi che l'eventuale fuoriuscita dal nucleare avrebbe come inevitabile conseguenza il distacco dalle tecnologie avanzate e dalle molteplici applicazioni connesse, egli giudica del tutto inadeguato il disegno di legge governativo n. 1871, anche per la crescente proliferazione di centri decisionali, operativi e di coordinamento cui non corrisponde una parallela funzionalità degli organi preposti: allo stato, infatti, è difficile presumere che il sistema ivi previsto possa in qualche modo assicurare un grado accettabile di efficienza.

Il senatore Urbani, quindi, pone in evidenza i limiti dei disegni di legge n. 1812 e n. 1887, presentati, rispettivamente dai Gruppi del Partito socialista e della Democrazia cristiana che, tuttavia, risultano più coerenti rispetto al testo presentato dal Governo. Lamentati, infine, i gravi ritardi, imputabili al Governo e alla maggioranza, in materia di sicurezza civile e ambientale, frutto di concezioni arretrate e di incapacità di azioni realmente innovative, il senatore Ur-

bani ribadisce l'auspicio di una rapida approvazione della normativa in esame, adeguata ai bisogni della collettività nazionale.

Il ministro Zanone, che si scusa perchè precedenti impegni lo chiamano altrove, conferma la disponibilità del Governo a seguire con impegno il dibattito, e a confrontarsi con ogni proposta costruttiva.

Il presidente Rebecchini osserva che dopo una prima fase di dibattito, la Commissione potrebbe opportunamente costituire un Comitato ristretto.

Il senatore Petrilli, intervenendo nel dibattito, afferma che il problema dei grandi rischi ha ormai una dimensione internazionale, di cui non si può non tenere conto. Egli richiama inoltre l'attenzione della Commissione sul problema costituito dalla presenza di impianti militari. In ogni caso, egli afferma, il progresso tecnologico non deve essere contrastato con iniziative unilaterali di ritorno al passato; ma non è vero progresso quello che non assicuri la difesa dell'ambiente, e non risponda alla richiesta universale di sicurezza. L'azione per conseguire questi obiettivi deve essere graduale e, come già detto, internazionale. Rispondendo ad una interruzione del senatore Urbani, che aveva osservato che il confronto internazionale può, in determinate situazioni, divenire un alibi e consentire uno scarico di responsabilità, il senatore Petrilli precisa che l'azione per la sicurezza deve essere in primo luogo nazionale poi comunitaria ed infine extracomunitaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

139^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.**La seduta inizia alle ore 10,10.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE CARLO ROMEI**

Il presidente Giugni ricorda con commosse parole la figura e l'opera del senatore Carlo Romei, scomparso ieri, che era componente della Commissione. Esprime quindi a nome della Commissione condoglianze alla famiglia ed al Gruppo della Democrazia cristiana, al quale il senatore Romei apparteneva.

Si associano alle espressioni del Presidente i senatori Vecchi e Toros, a nome dei rispettivi Gruppi, ed il sottosegretario Mezzapesa, a nome del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"** » (1685), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Angeloni, che osserva che il provvedimento mira ad aggiornare quanto era disposto nella legge del 1967, elevando il numero delle onorificenze concedibili e soprattutto incentivando l'attività degli insigniti, affinché questi possano contribuire allo sviluppo economico e sociale mediante l'esplicazione delle proprie capacità lavorative e con la diffusione del-

l'esempio. In questo quadro fondamentale è il principio contenuto nel secondo comma dell'articolo 12, nel quale si prevede uno stanziamento a favore della Federazione dei maestri del lavoro, affinché essa possa svolgere azioni promozionali e di assistenza.

Il relatore si riserva inoltre di approfondire con ulteriori elementi la propria relazione.

L'esame è quindi rinviato.

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586)**, d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il relatore Toros riepiloga i lavori svoltisi in sede di Commissione ed in sede ristretta sul provvedimento all'esame, ricordando come nel mese di marzo la Sottocommissione avesse definito un testo, che costituiva un soddisfacente punto di incontro. Successivamente il Governo si è fatto carico di formulare delle proposte di modifica, che tengono conto, pur con alcune differenziazioni, del testo della Sottocommissione.

Sarebbe pertanto opportuno, al fine di definire un punto di incontro tra queste differenti posizioni, rinviare il provvedimento in sede ristretta. In tal modo è auspicabile che si possa varare un testo che superi le obiezioni della Commissione bilancio e per il quale si possa richiedere l'assegnazione in sede deliberante.

Dopo che il presidente Giugni ed il senatore Vecchi hanno concordato con la proposta del relatore, pur rilevando che le proposte governative non si discostano molto dal testo della Sottocommissione, ha la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Mezzapesa, nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto e nell'informare la Commissione che le proposte del Governo debbono ritenersi emendamenti al

testo della Sottocommissione, con il prevalente scopo di dare una diversa sistematica alla normativa, concorda con la proposta del relatore.

L'esame è conseguentemente rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di composizione del Comitato speciale amministratore del fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni appaltate delle imposte di consumo » (1825)

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue il dibattito, sospeso nella seduta di ieri e si apre la discussione.

Il senatore Vecchi si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, tenendo anche conto del fatto che nel comitato è salvaguardata la prevalenza della rappresentanza dei lavoratori.

Analogamente favorevole si dichiara il senatore Cengarle.

Agli intervenuti replicano brevemente il relatore Ottavio Spano ed il sottosegretario Mezzapesa, che, nel sottolineare la natura tecnica del provvedimento, ne auspicano la sua sollecita approvazione.

Si passa all'esame dell'articolo unico che, posto ai voti, è approvato, risultando contemporaneamente approvato il disegno di legge nel testo del Governo.

La seduta termina alle ore 10,55.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRILLI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Fabbri.

La seduta inizia alle ore 12,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 142, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SUI TEMI PIU' ATTUALI DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Il presidente Petrilli, introducendo il dibattito, manifesta al ministro Fabbri la sua gratitudine per l'incontro odierno con la Giunta da lui sollecitato e sottolinea l'utilità di una collaborazione stretta fra gli Uffici del Ministro e gli uffici della Giunta stessa. Comunica, inoltre, che gli uffici della Giunta terranno informati quelli del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie circa il tenore dei pareri via via emanati in relazione ai disegni di legge: gli Uffici del Ministro, da parte loro, sono vivamente sollecitati a fornire elementi di giudizio e proprie osservazioni in merito agli stessi emanandi pareri che — sottolinea il Presidente — costituiscono un momento significativo ed essenziale dell'attività della Giunta e che risultano avere un seguito importante presso le Commissioni permanenti investite del merito dei singoli provvedimenti.

Il ministro Fabbri, riferendosi anche alle dichiarazioni del presidente Petrilli, si dichiara d'accordo sull'importanza di un lavoro in comune che i suoi Uffici e la Giunta per gli

affari europei svolgono e continueranno a svolgere. Assicura da parte sua e dei suoi Uffici la massima collaborazione.

Il Ministro fornisce poi ampie notizie aggiornate sull'*iter* del disegno di legge n. 795 presso la 1ª Commissione permanente del Senato. Egli fa presente che sulla creazione di un « fondo di rotazione » che serva a finanziare gli obblighi e gli interventi di natura comunitaria per la parte che incombe all'Italia vi è un generale consenso, mentre si stanno approfondendo gli aspetti relativi alla sua gestione. Per quanto concerne invece le direttive che dovranno formare oggetto di delega al Governo, ai sensi del predetto disegno di legge n. 795, verranno utilizzati criteri differenziati per quanto riguarda l'individuazione dei principi direttivi, nel senso che in alcuni casi essi saranno desunti dalle stesse direttive comunitarie, in altri verranno indicati esplicitamente. In altri casi ancora si sceglierà la soluzione del disegno di legge autonomo mentre, fin dove sarà possibile, si farà ricorso all'esercizio del potere regolamentare dei singoli ministeri interessati.

Il Ministro afferma poi che vi è ora la esigenza di procedere speditamente ed elenca i differenti temi comunitari sui quali intende soffermare in particolare la propria attenzione ed il proprio sforzo. Per quanto attiene ai progetti integrati mediterranei (PIM), sono in corso contatti con gli organi regionali e risulta che le regioni hanno già approntato, nella maggior parte dei casi, dei documenti ben definiti e tecnicamente validi, con la necessaria individuazione delle scelte prioritarie. Completata la fase di progettazione, i piani saranno trasmessi al CIPE per essere poi inoltrati agli organi competenti della Commissione esecutiva della CEE. L'altro vasto campo di attività, che presenta scadenze importanti e ravvicinate, è quello del mercato unico interno ove i settori dell'attività bancaria, dei trasporti integrati e delle professioni liberali

presentano aspetti delicati e complessi. Non si può certo dire che la realizzazione del mercato interno comune abbia raggiunto sinora traguardi soddisfacenti: ciò è comprovato dal limitato numero di direttive approntate, a fronte di oltre un centinaio di direttive preventivate. È suo avviso che in questo campo bisogna individuare e sviluppare l'azione su pochi settori di grande rilievo che poi avranno una funzione trainante rispetto agli altri: il ministro Fabbri cita, al riguardo, i campi della informazione radiotelevisiva, del sistema degli appalti, della mobilità e del diritto di stabilimento dei professionisti, degli ostacoli alla circolazione, ostacoli basati spesso su requisiti tecnici disparati e contrastanti. Nella realizzazione del mercato interno le difficoltà maggiori si sono manifestate a proposito delle attività finanziarie e di credito ed, in genere, a proposito dei servizi. A giudizio del Ministro, l'attività di liberalizzazione in questi campi, anche se comporterà dei traumi e dei contraccolpi, si rivelerà proficua per il nostro Paese. Questo peraltro deve ancora compiere uno sforzo notevole di adeguamento e di potenziamento soprattutto per quanto concerne aspetti specifici, quali quelli delle aziende agricole, dell'attività cooperativa e consortile, della diversificazione dei prodotti e della cosiddetta ingegneria genetica. A questo riguardo, egli fa presente che i suoi Uffici stanno redigendo un rapporto sulla riorganizzazione della produzione agricola e sugli orientamenti e gli sbocchi di mercato. È inoltre opportuno, a suo avviso, che si approfondiscano singoli *dossiers* tuttora sul tappeto, quali quelli attinenti alla sfera scolastica, dell'informazione in senso lato, della ricerca ed anche ad alcuni aspetti educativi del servizio di leva.

Il Ministro prosegue affermando che è sua intenzione far di tutto affinché, da parte dell'Italia, venga rafforzata la posizione di rispetto della legalità comunitaria e venga fatto ogni sforzo per adeguarsi ai contenuti, ai ritmi ed allo spirito dell'azione comunitaria. Egli comunica che sta facendo il possibile per giungere ad una puntuale e capillare raccolta di informazioni presso le altre Amministrazioni pubbliche e per sti-

molare queste ultime in relazione all'utilizzo ottimale dei fondi di intervento strutturale.

Rispondendo ad una richiesta di dettagli formulata dal presidente Petrilli, il ministro Fabbri fornisce informazioni sulla entità delle risorse del fondo di rotazione di cui al disegno di legge n. 795. Sempre in risposta a rilievi formulati dal presidente Petrilli, il Ministro comunica che si è ottenuta la garanzia che, per quanto riguarda la operatività dei PIM, l'onere a carico dell'Italia verrà prelevato dai fondi per l'intervento nel Mezzogiorno. Qualche problema resta aperto, invece, per i finanziamenti attinenti le regioni settentrionali.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore Diana, dopo aver ringraziato il Ministro per le positive notizie fornite alla Giunta, sottolinea che sarebbe opportuno che la Giunta stessa si pronunciasse, per quanto di sua competenza, anche su provvedimenti — come quello sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, già approvato alla Camera dei deputati (Atto Senato n. 1782) — aventi carattere generale ma che incidono direttamente sull'attuazione delle politiche comunitarie e sulle competenze al riguardo. Rileva anche che, per esigenze di funzionalità e di completezza del dibattito, sarebbe opportuno che l'Assemblea fosse posta in grado di discutere congiuntamente il disegno di legge concernente il piano pluriennale di spesa agricola ed i documenti che la Commissione agricoltura ha già da tempo approntati con riferimento agli indirizzi comunitari ed agli impegni dell'Italia.

Il senatore Diana evidenzia inoltre la necessità di stabilire una linea coerente circa il regime da attribuire a determinati prodotti che si situano a cavallo tra la produzione agricola ed industriale: in qualche caso — come per la birra e la pasta — si è verificata, da parte di taluni Paesi comunitari, una tendenza ad innalzare barriere protettive allo scopo di preservare certe caratteristiche della produzione nazionale.

Per quanto riguarda la eliminazione delle barriere fitosanitarie, cioè di quelle che fis-

sano speciali requisiti, tali da impedire la libera circolazione di prodotti esteri sulla base di considerazioni di ordine igienico, egli ritiene che una posizione totalmente contraria a tali barriere non è del tutto giustificata, poichè esse si rivelano in molti casi utili e corrette sul piano della qualità del prodotto e della difesa del consumatore.

Conclude affermando che, in definitiva, se occorre spesso conciliare esigenze diverse, è comunque preferibile adottare decisioni che privilegino la qualità del prodotto e che rispettino la legge della libera competizione sul mercato.

Interviene il senatore Fanti che prende atto con soddisfazione degli elementi di novità contenuti nelle dichiarazioni del Ministro e dei passi concreti che si stanno realizzando. Sottolinea, peraltro, la necessità di evitare che, come in altre occasioni, le resistenze burocratiche sempre molto forti producano nuove situazioni di stallo. Dopo aver assicurato al Ministro un supporto, ancorchè critico, all'azione da questi promessa, rileva che una particolare attenzione va comunque destinata al funzionamento e all'impiego dei fondi strutturali.

L'oratore, concludendo il suo intervento, rileva che sarebbe opportuno riformare le norme del Regolamento del Senato che definiscono le competenze della Giunta per gli affari delle Comunità europee; tali competenze devono, infatti, essere potenziate per far sì che anche il Parlamento italiano, così come è avvenuto per i principali Parlamenti europei, sia dotato di un organismo che affronti efficacemente l'insieme dei problemi comunitari.

Interviene successivamente nel dibattito il senatore Mitterdorfer che si dichiara preliminarmente d'accordo con la proposta di riforma regolamentare suggerita dal senatore Fanti; propone anzi la costituzione di una Commissione bicamerale per i problemi comunitari a cui più facilmente potrebbero partecipare i parlamentari europei il cui contributo al dibattito in sede nazionale sarebbe essenziale. Per garantire una più coerente politica comunitaria dell'Italia, ritiene che il Ministro per il coordinamento delle politi-

che comunitarie debba partecipare direttamente, affiancando i Ministri competenti per le diverse materie, ai Consigli dei Ministri CEE. Essenziale è, altresì, il rafforzamento del ruolo delle regioni nel rapporto tra lo Stato italiano e la Comunità: oggi infatti le regioni appaiono scarsamente sensibilizzate ai vari aspetti della formazione e attuazione delle decisioni comunitarie. Si sofferma, inoltre, su alcuni argomenti specifici sottolineando la positività della proposta del Ministro di promuovere la equipollenza degli esami abilitativi alle professioni dei diversi Paesi, la inderogabilità della riforma della legislazione valutaria ed una efficace politica comune di ricerca, non essendo sufficienti a tale riguardo i soli accordi tra le industrie.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Fabbri.

Dopo aver espresso il proprio ringraziamento per l'interesse dimostrato al dibattito, suggerisce che i prossimi appuntamenti con la Giunta potrebbero riguardare i PIM, le tappe della realizzazione del mercato unico, nonchè la ricognizione delle risorse dei fondi strutturali e del loro funzionamento. Per quanto concerne l'obiezione avanzata dal senatore Diana circa l'utilità di alcune delle barriere fitosanitarie, osserva che su tale utilità si può concordare solo nel caso in cui le barriere stesse non svolgano una funzione meramente protezionistica e quindi come tale distorsiva. Dichiarata che, a suo avviso, il Senato potrebbe assumere in tema di esame delle politiche comunitarie un ruolo ed una specializzazione particolare; ritiene invece piuttosto difficile che si possa giungere alla creazione di una Commissione bicamerale.

Il Ministro rileva che compito precipuo del proprio dipartimento è il coordinamento delle politiche comunitarie, per il quale non è indispensabile — salvo casi di particolare rilievo — la presenza del Ministro alle riunioni dei Consigli dei Ministri CEE: il coordinamento può realizzarsi infatti in maniera efficace dall'Italia attraverso istruzioni univoche che il Ministro può indirizzare, d'in-

tesa con i Ministeri competenti, alla rappresentanza permanente italiana presso la Comunità. Condivide, infine, le osservazioni del senatore Mitterdorfer sulla necessità di un maggiore coinvolgimento delle regioni e sulla riforma della legislazione valutaria, che del resto è stata già approntata dal Governo.

Concludendo il dibattito, il presidente Petrilli fa rilevare come da esso sia scaturita anche l'esigenza e l'utilità che la Giunta, quando se ne appalesi la necessità, conduca sedute e dibattiti insieme alle Commissioni di merito competenti sulle singole materie. Assicura che verrà esaminata con sollecitu-

dine la possibilità di porre all'ordine del giorno delle prossime sedute della Giunta i tre argomenti che sono apparsi di maggiore attualità, e cioè i PIM, i fondi strutturali e la realizzazione di un mercato unico. Suggerisce inoltre che venga realizzata al più presto, sulla base delle indicazioni che perverranno dai Gruppi politici, una iniziativa di studio per formulare proposte circa una riforma regolamentare concernente i poteri e le attività della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

Presidenza del Vice-Presidente

SCARDACCIONE

La seduta inizia alle ore 16,15.

INTEGRAZIONE DELLO UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazioni per la elezione del Presidente e di un Vice-Presidente

Il Vice-Presidente senatore Scardaccione propone di procedere parallelamente all'elezione del Presidente e di un Vice-Presidente, non avendo — in sede di integrazione dell'Ufficio di Presidenza — l'esito di una votazione carattere preclusivo rispetto all'altra. L'Ufficio di Presidenza infatti rimane comunque costruito nei suoi elementi sufficienti, pertanto continua validamente a funzionare.

La Commissione prende atto con l'opinione contraria del senatore Rastrelli ed una riserva formale avanzata dal senatore Cannata.

Resta inteso che procedendosi per votazioni parallele, lo scrutinio segue la stessa sorte non potendosi congelare una delle urne elettorali con possibili difformità nel numero dei partecipanti alle due votazioni.

Si procede alla votazione. Partecipano i senatori: Bernassola, Calice, Cannata, Cimino, Montalbano, Rastrelli, Salvato, Scardaccione, Spano; i deputati: Ambrogio, Barca, Conte, Foti, Nicotra, Nucara, Soddu, Zavettieri.

Si procede quindi allo scrutinio per l'elezione del Presidente.

Dallo scrutinio risulta che il deputato Barca ha ottenuto 15 voti, le schede bianche risultano in numero di due.

Il presidente Scardaccione avverte, che non avendo alcun candidato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti la Commissione, occorrerà procedere ad una nuova votazione per la elezione del Presidente.

Si procede quindi allo scrutinio per l'elezione di un Vice Presidente.

Dallo scrutinio risulta che il deputato Nucara ha ottenuto 7 voti, il senatore Ottavio Spano 5, il deputato Zavettieri 3, il deputato Soddu 1, schede bianche 1.

Il vice presidente Scardaccione proclama eletto il deputato Nucara vice presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno avendo egli ottenuto — a norma dell'articolo 27, punto 3 Regolamento Senato — il maggior numero di voti.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame (limitatamente all'articolo 8 del decreto in conversione) del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (1969)

(Estensore delle osservazioni deputato Pietro Soddu)

Il deputato Soddu svolge la sua relazione davanti alla Commissione, dicendo che l'articolo 8 del decreto in conversione pone qualche problema sulla natura del funzionamento iniziale dell'Agenzia. Egli ritiene che nel parere che la Commissione dovrà licenziare si dovrà adeguatamente chiarire come l'organismo dell'Agenzia non possa ripetere i

poteri dell'uscente commissariato nè tanto meno quelli della disciolta Cassa per il Mezzogiorno, bensì debba funzionare nella sua qualità di organo collegiale. Resta comunque inteso che dovranno essere rispettate le procedure previste dalla legge n. 64 del 1986 e dalla legge n. 775 del 1984.

Il senatore Cannata sostiene che il parere debba contenere precise osservazioni, che riflettano il punto di vista più largo dell'Ufficio di presidenza oltre che ovviamente quello del relatore.

Il senatore Calice sostiene che la proroga debba essere limitata a 3 mesi, drammatizzando al massimo il problema relativo alla costruzione dell'ordinamento dell'Agenzia.

Rimane stabilito di demandare all'Ufficio di Presidenza ed al relatore la stesura definitiva del quadro delle osservazioni formulate dalla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

(La seduta è sospesa per 15 minuti).

Il relatore Soddu legge il testo definitivo delle osservazioni che così è formulato:

La Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno ritiene che la formulazione dell'articolo 8 del decreto-legge 593 del 29 settembre 1986 non è sufficientemente chiara e pertanto propone che venga sostituito con un nuovo testo che contenga i seguenti quattro elementi:

« 1) L'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, prevista dall'articolo 4 della legge 1° marzo 1986, n. 64, può iniziare la propria attività anche prima dell'emanazione del decreto previsto dal comma 8 del citato articolo 4, che dovrà essere effettuata entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2) Il decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito con modificazioni in legge n. 775 il 17 novembre 1984, è prorogato sino al 31 dicembre 1986.

3) Il Presidente dell'Agenzia ed il Comitato di cui al 5° comma dell'articolo 4 della legge n. 64 operano con le procedure di cui alla legge n. 775.

4) In particolare essi curano l'esecuzione delle attività contemplate nei piani di completamento già approvati e non in contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 64 del 1° marzo 1986, articolo 5 - punto 3 ».

INTEGRAZIONE DELLO UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazioni per la elezione del Presidente

Il senatore Rastrelli pone pregiudizialmente la questione della verifica del numero legale — ai sensi dell'articolo 30 punto 2 del Regolamento del Senato — dovendosi l'elezione del Presidente considerare una deliberazione alla stregua di ogni altra.

Il deputato De Luca sostiene invece che in sede di elezione del Presidente, essendo la Commissione costituita come seggio elettorale, il numero legale debba essere accertato a posteriori dallo scrutinio del numero delle schede.

Il senatore Rastrelli desidera comunque fare risultare dal verbale che egli alle ore 17,30 — restando le urne aperte senza che si proceda da parte della Commissione ad un qualsivoglia adempimento — ha pressantemente richiesto al Vice Presidente senatore Scardaccione di procedere allo scrutinio senza ulteriori indugi, che possono essere spiegati solo attraverso indecorose e defatiganti trattative di corridoio cui la sua parte politica si onora di essere estranea. Sostiene con forza il suo punto di vista dal momento che egli dichiara di non avere altro punto di riferimento che le garanzie previste dai Regolamenti parlamentari.

Il Vice Presidente Scardaccione dichiara chiusa la votazione, perchè si proceda allo scrutinio delle schede.

Hanno partecipato alla votazione i senatori: Bernassola, Calice, Cannata, Mascaro, Montalbano, Salvato, Scardaccione, Ulianich; i deputati: Ambrogio, Barca, Conte, De Luca, Di Giovanni, Foti, Napoli, Nicotra, Nucara, Soddu e Zavettieri.

Dalla votazione risulta che le schede a favore del deputato Barca sono in numero di 19.

Il Vice-Presidente Scardaccione proclama quindi eletto all'unanimità il deputato Lucia-

no Barca Presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

Presidenza del Presidente

BARCA

Il deputato Barca assumendo la Presidenza si dice onorato di ricevere dal senatore Scardaccione l'investitura formale, in

quanto conosce bene quanto il Mezzogiorno debba alla sua dedizione.

Crede non sia questa la sede per pronunciare ulteriori parole. Vuole solo avvisare che l'Ufficio di Presidenza insieme ai rappresentanti dei Gruppi è convocato mercoledì alle ore 9.00.

La seduta è tolta alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONE

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

all'8ª Commissione:

1878 — « Norme sull'istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati

Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

1928 — « Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1982-1986 », d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

1833 — « Disposizioni urgenti e transitorie in materia di scorte d'obbligo di prodotti petroliferi », d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri: *parere favorevole.*